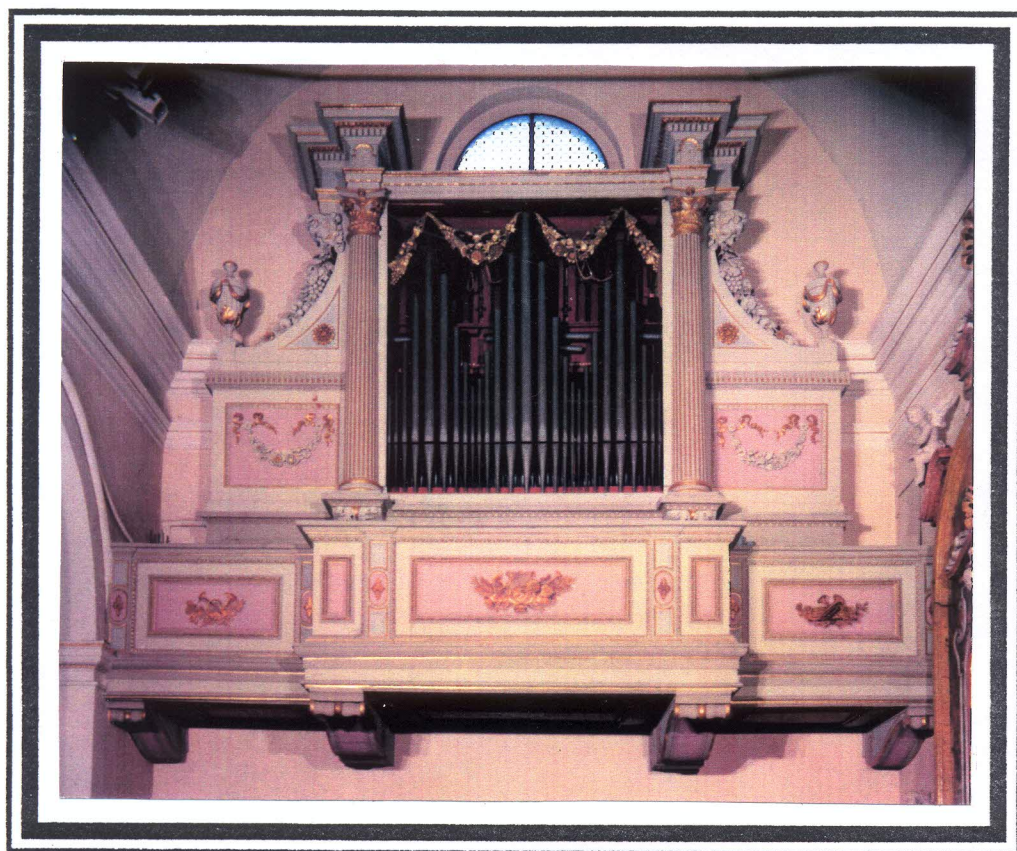

VOX ORGANALIS

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE
"Girolamo Cavazzoni"
MANTOVA



SOMMARIO

- Intervista ad Adolfo Tanzi
- L'organo nell'antichità greca e romana
- Ricordando Maurice Duruflé
- L'organo Antegnati della Basilica Palatina di Santa Barbara, cronaca della riscoperta
- Una borsa di studio per giovani organisti intitolata alla memoria di don Guglielmo Ughini

VOX ORGANALIS

Bollettino di informazione

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"GIROLAMO CAVAZZONI"

Mantova

INDICE

Lettere al Direttore	3
A colloquio con Adolfo Tanzi <i>a cura di Carlo Benatti</i>	4
Ricordando Maurice Duruflé <i>di Sandro Carnelos</i>	7
Arte organaria contemporanea <i>a cura della Redazione</i>	12
L'organo nell'antichità greca e romana <i>di Barbara Tebaldi</i>	13
Gli organi storici di Mantova. L'organo Antegnati della Basilica Palatina di Santa Barbara: cronaca della riscoperta <i>di Umberto Forni</i>	14
Organi storici nel territorio mantovano. Organo "Tito Tonoli - 1887" nella chiesa parrocchiale di Castel Goffredo <i>di Giancarlo Cobelli e Sergio Bologna</i>	16
"Realtà a confronto; cosa accade nelle altre province". Organi nella diocesi di Vittorio Veneto <i>di Sandro Carnelos</i>	19
Editoria musicale mantovana <i>a cura della Redazione</i>	20
Libri e Riviste giunte in Redazione, Cronache, Notizie, Borsa di studio, Concorso, Attività dei soci, Prossimi Appuntamenti, Ordinamento e Tesseramento dell'Associazione <i>a cura della Redazione</i>	21

Direttore responsabile: Carlo Benatti
Redazione: Lelio Capilupi, Barbara Tebaldi, Rita Protti Tosi
Ciclostilato in proprio
Via Ciro Menotti, 2 - S. Antonio di Porto Mantovano (MN)
Tel. 0376/525829
Tel. e Fax. 0376/398053 - cell. 0338/6046424

Composizione testi e grafica presso il settimanale *LaCittadella*
Mara Corsini - Antonio Galuzzi

In copertina, Organo "Tito Tonoli - 1887" nella chiesa parrocchiale di Castel Goffredo - MN
(Scheda storica e tecnica a pag. 16)

Copia riservata ai soci - Omaggio

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, mi riferisco all'intervista a padre Zardini pubblicata sul n. 2 del nostro "Vox Organalis" (bollettino d'informazione redatto con competenza, cura e buona impaginazione).

Alla tua domanda "La realtà odierna in Italia della musica da chiesa sia corale che strumentale..." la risposta di padre Zardini è lapidaria "... si sa che siamo in una situazione di miseria, salvo qualche ripresa...".

Per rendersi conto di tale affermazione basta seguire l'ascolto di certe Messe trasmesse dalla televisione nelle varie domeniche durante l'anno; canti ritmati dal suono delle chitarre e dai piedi degli esecutori solisti poiché l'assemblea rimane muta (in barba a "che il popolo canti") e con testi a dir poco banali. Se chiudi gli occhi ti sembrerà d'assistere ad una trasmissione televisiva di canzonette.

Allora c'è da augurarsi la venuta di nuovi riformatori della musica liturgica; S. Pio X e Loren-

zo Perosi bandirono dalle chiese l'esecuzione di canti e musiche ispirate su arie di opere liriche e lieder (poiché i compositori di musica sacra di quel tempo dovevano seguire la moda di allora, come purtroppo avviene anche oggi).

"L'immenso patrimonio musicale della chiesa è stato negletto e trascurato a causa di una falsa e partigiana interpretazione dei documenti ufficiali conciliari..." (da una intervista al M^o Parodi che pure ha vissuto momenti di grande sconforto e perplessità).

Da vecchio organista *parrocchiale* mi auguro che la nostra Associazione Musicale abbia ad operare, in collaborazione con altre Istituzioni diocesane, per la valorizzazione dell'antico patrimonio musicale liturgico e non disdegni, pure, l'esecuzione di composizioni sacre, valide ed ispirate, di autori contemporanei.

Saluti cordiali e buon lavoro...

Un associato
(Augusto Soragna)

Caro socio

la ringrazio per le belle parole di incoraggiamento alla nostra Associazione e la stima che lei rivolge alla redazione del bollettino Vox Organalis

La riflessione che lei riporta nella sua lettera in riguardo a certe messe televisive accompagnate da "canzonette", a mio parere è il risultato di un abbandono progressivo da parte di musicisti competenti all'attività di musicista da chiesa con un inevitabile impoverimento artistico generale; abbandono che ormai da tempo notiamo su tutto il territorio italiano.

Non si può certo dare la colpa ai giovani ai quali piace ritrovarsi in chiesa ed esprimere la loro

gioia di fede attraverso il suono delle chitarre, flauti, tamburi ecc.

A mio parere oggi giorno dobbiamo accettare queste espressioni spontanee dei giovani, ma metterei accanto a loro anche la possibilità di confrontarsi con il patrimonio artistico-musicale della chiesa; quindi con persone competenti che per scelta di professione hanno intrapreso la carriera del musicista e mettono a disposizione la loro creatività al servizio della liturgia.

In merito alla sua ultima affermazione riguardante la collaborazione dell'Associazione con le altre istituzioni, per il momento devo constatare che solo alcune hanno aderito alle nostre iniziative.



INTERVISTA

ADOLFO TANZI

a cura di
Carlo Benatti

E' nato a Roccalanzona (PR) nel 1944. Si è formato musicalmente presso il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Franco Margola, conseguendo i diplomi di Canto corale e Polifonia vocale. E' stato ospite, con borsa di studio, del "Coro Accademico" dell'Università di Varsavia e dell'Istituto di Musicologia dello stesso Ateneo polacco, sotto la guida del prof. Miroslaw Perz.

Sempre a Varsavia ha seguito un "Corso di interpretazione di musiche medievali" con il M° prof. Kazimiers Piwowski, decano della Sezione Strumentale del Conservatorio di Musica di Varsavia. Ha diretto per oltre un decennio le Corali Cantori del Mattino di Noceto (PR) e "Mario Dellapina" di Collecchio (PR), mentre l'Università degli Studi di Parma gli ha affidato dall'anno 1975 la direzione del proprio Coro polifonico "Ildebrando Pizzetti",

con il quale ha svolto una intensa attività concertistica sia in Italia che all'estero.

Ha diretto per l'A.S.L.I.C.O. di Milano il piccolo Coro che ha partecipato alle opere allestite dall'Ente lirico meneghino: Le Nozze di Figaro di Mozart (1980), Orfeo all'Inferno di Offenbach (1981) e Una sera a casa Mozart (1982). Il Teatro Regio di Parma ha affidato al M° Tanzi la preparazione del Coro sperimentale giovanile per l'esecuzione delle opere Manon di Massenet (1980), Adriana Lecouvreur di Cilea (1981) e Thais di Massenet (1982). Dalla Stagione 1982/1983 fino al 1990 ha diretto il Coro del Teatro Regio in tutte le produzioni liriche dello stesso teatro.

Il M° Tanzi collabora, in qualità di filologo musicale, con il "Centro di Studi Umanistici Niccolò V" di Castiglione del Terziere (Massa Carrara), fondato alcuni anni orsono dal prof. L. J. Bonomi, per la valorizzazione e la diffusione della cultura lunigianense. In tale sede gli è stata assegnata la Libera Cattedra di Polifonia Vocale, per la quale ha diretto, in Italia e all'estero, concerti di musiche rinascimentali. Il M° Tanzi è attualmente Docente di Armonia presso il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma.

Ci puoi descrivere la tua formazione musicale?

Mi sono formato musicalmente presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma frequentando la classe di composizione del M° Franco Margola e conseguendo i diplomi di Musica corale e direzione di coro e di Composizione polifonica vocale.

In seguito, con una borsa di studio ministeriale, ho frequentato il Corso di direzione presso il Conservatorio di Varsavia seguendo le esercitazioni del M° Casimiro Piwowski, decano della sezione strumentale e fondatore dei Fistulatores Varsovienses, complesso specializzato nelle esecuzioni della musica antica con strumenti originali. Il M° Piwowski è pure organologo, costruttore di dulciane, cornetti, bombarde, regale, flauti, organo portativo ed altri strumenti d'epoca che compongono l'"orchestra medioevale".

Con il prof. Miroslaw Perz ho seguito i Corsi di musicologia e sono stato assistente presso il Coro accademico dello stesso Ateneo polacco.

Com'era l'ambiente nel quale sei cresciuto?

Sono di origini semplici: i miei erano contadi-

ni di montagna. Ma non è stato un handicap, anzi l'osservazione diretta della natura aiuta per la conoscenza dei fenomeni (la musica a questi appartiene), che si manifestano nei momenti più imprevisi, ma che esistono da sempre, basta saperli scoprire e leggere con affettuosità.

Vi furono episodi o circostanze particolari, a dare impulso alla tua vocazione artistica? Quali dei tuoi maestri ha contato di più per te?

Con il M^o Margola non ho scritto, durante lo studio del contrappunto e della fuga, una nota con un testo specifico, ma tuttavia la sua attenzione era sempre rivolta alla cantabilità delle parti, anche per lo strumentale.

Il M^o mons. Mario Dellapina, insegnante di esercitazioni corali, mi ha indirizzato verso la musica vocale. In breve il suo pensiero sulla materia: *se è facile raggiungere un buon livello ritmico, di intonazione, di dizione, arrivare ad una espressività che sia provocazione interiore è il traguardo al quale non si può rinunciare.*

Quali sono le tue idee sugli obiettivi e gli scopi che il canto corale deve raggiungere?

Il canto corale, in quanto tale, deve portare gli esecutori, pochi o tanti che siano, ad una unitarietà di intenti sia nella monodia corale che nella polifonia e a dirla con il "Monteverde al quale ognuno deve cedere", il tutto "acciocché faccia un bel corpo di musica".

Quali solisti o direttori hanno maggiormente influenzato il tuo atteggiamento verso la musica?

L'occasione di incontrare e di "praticare" artisti puri, vedi Bernstein con un programma tutto Strawinski, il M^o Venhoda e prima di lui Vezelka con i complessi praguesi, mi hanno aperto una finestra sul cosmo musicale nelle sue complessità, ma più ancora nelle sue semplicità: sì, perché i rapporti più semplici sono quelli che danno le combinazioni migliori.

Quali sono i criteri con i quali valuti una prova riuscita?

Di prove riuscite, non ce ne sono mai, perché una prova riuscita è la pedana di lancio per trovarne una riuscita meglio; come Verdi quando scrive pppp, del tutto sottovoce, il più piano possibile, è un gioco che termina all'infinito.

Ci puoi descrivere i requisiti preliminari che stanno alla base del tuo lavoro pedagogico durante le prove?

La prova è l'occasione per scoprire insieme al maestro e ai coristi, una personalità che si è manifestata con un brano musicale. Tutto deve convergere a realizzare questo intento: la tecnica espressiva con la quale cerchiamo di realizzare il nostro intento si serve del colore, del ritmo e del fraseggio. A volte un monosillabo è una frase; altre volte un endecasillabo o un verso con qualsiasi metrica. Il suono di un coro non è fine a se stesso diversamente sarebbe una melassa soporifera che è bella in sé, ma non espressiva, il suono è colore, calore e luce, che può essere antelucana o vesperale e crepuscolare che può mordere, ferire o baciare, che può spiccare le sillabe in modo incisivo o che può pronunciarle senza timbro: solo con il fiato, perché non esiste in noi la forza sufficiente per vivere.

Qual è il polifonista di musica antica che più ti entusiasma?

Ci sono molti bravi, ciascuno per il proprio aspetto e per la propria verità, da Josquin a Isaak, a Monteverdi e perché no, Sigismondo d'India, Antonio il Verso, Gesualdo il Principe, Claudin de Sermizy... mi piacciono tutti.

Ti senti uno specialista, oppure c'è un tipo di repertorio con il quale ti trovi più a tuo agio?

Non sono un filologo, cerco di poter essere "attuale nel passato", è un diario postumo il mio fare musica con i compositori che incontro oggi, solo per caso, ma che conosco da molto lontano, attraverso le loro memorie, prefazioni, appunti, consigli, lettere: ambienti frequentati, amicizie, insomma tutto quanto è appartenuto a loro mi interessa e mi aiuta a "dialogare" con essi.

Quali sono i tuoi obiettivi come direttore di coro?

Essere sempre me stesso "vero", e che la mia musica non sia falsa, non lasciarmi condizionare dal bell'accordo, goderlo, esagerandolo. Io mi porto i cromosomi del nostro vivere nel momento attuale e voglio condividere con i Pamassiani: "Faire des pensées nouveaux sur des vers antiques".

A che punto siamo in Italia con il canto corale?

C'è un interesse sempre più allargato con la nascita di nuovi cori, ed è un bene. L'augurio è che questa azione così lodevolmente intrapresa possa continuare arricchendo chi la pratica come maestro e come cantore.

Un po' ovunque assistiamo ad una ripresa del cantare insieme; come valuti il livello di

preparazione dei cori e dei direttori in generale?

"Ahora, maestro grave, d'alta escuela..." per i miei amori e i miei sogni "caballito sin hocos". Così Garcia Lorca al suo tempo, ma è vero anche adesso. Il titolo accademico non è garanzia di successo: occorre un continuo arricchimento ed una volontà di aumentare il proprio interesse. Se uno non ha, cosa dà? Più dai e più sei ricco; perché senti in te la necessità di tornare a ristabilire la propria pienezza, per essere pronto a ricominciare sempre nell'insegnamento.

Imparare meccanicamente, mnemonicamente, è facile ma bisogna "expromere" tirar fuori dagli altri, come dice Dante, quello che potenzialmente esiste ma non ha avuto ancora la possibilità di essere scoperto.

A volte l'occasione di un lavoro, umile, a livello di alfabetizzazione, è l'occasione per verificare la nostra preparazione. Si impara di più insegnando a dei bambini piccoli che ad un coro di professionisti. L'esperienza fatta con cori di voci bianche, è stata per me utilissima, per trovarmi pronto e preparato quando ho dovuto affrontare Otello, Nona di Beethoven, Requiem di Verdi..., ossia il grande repertorio sinfonico corale.

Nei tuoi viaggi all'estero hai avuto contatti con artisti di vari paesi e hai avuto l'occasione di partecipare a prestigiose rassegne corali; sapresti fare un confronto tra la realtà italiana e quella straniera?

Le rassegne, i concorsi, peccano di narcisismo e sono vissuti dai coristi come una passerella. Sono convinto che ogni coro, in altra occasione interpreta e vive le proprie esecuzioni con maggiore intensità: c'è la paura dell'errore e prevale solo la scorza esteriore. Eseguire un brano, si fa per dire, per la centesima volta, con la stessa freschezza e profumo della prima: questo è il miracolo dell'uomo dai "molti tropi", che sa donare con entusiasmo, in modo nobile (nobilis, non vilis) che non si compera, che non ha prezzo, la propria creatività.

Cantare, e molto spesso a memoria, sì, perché se non si legge, si segue meglio il senso profondo di quanto si canta. Quindi l'essenza della musica non è il suono, il ritmo, la melodia, l'armonia, ma *tempo* e *memoria*: ricordare, cor-dare, dare il cuore e ridarlo tutte le volte che ci è richiesto.

Con questo, grazie per la bella musica.

Noceto, febbraio 1997

